

ISOLOTTO

La città oltre le mura
50 anni verso il futuro

Mostra fotografica documentaria

La mostra vuole evidenziare l'anima creativa dell'Isolotto
il protagonismo del nostro quartiere
di fronte alle sfide dei processi storici di trasformazione

Archivio storico della Comunità dell'Isolotto

Firenze

dal 6 al 30 novembre 2004

via degli Aceri, 1

Portofranco - Regione Toscana
Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura
Quartiere 4 Isolotto-Monticelli-Legnaia

per informazioni e prenotazioni
tel. 055.711362



Sommario

<i>ISOLOTTO la città oltre le mura 50 anni verso il futuro</i>	3
<i>Un popolo che fa la storia</i>	4
<i>Oltre le mura: l'Isolotto com'era</i>	5
<i>Radici antiche</i>	6
<i>La nuova avventura: non case ma città</i>	7
<i>Una città nella città</i>	8
<i>La pace opera della giustizia</i>	9
<i>Carenza di servizi: insieme si può</i>	10
<i>Il sogno della scuola</i>	11
<i>Una chiesa "oltre i confini"</i>	12
<i>Una chiesa aperta</i>	13
<i>La Casa del popolo: polo della creazione di identità sociale</i>	14
<i>Territorio-fabbrica-mondo</i>	15
<i>La Biblioteca Comunale</i>	16
<i>Il gruppo scout</i>	17
<i>Il Laboratorio Invalidi Isolotto</i>	18
<i>La città della pace</i>	19
<i>La cultura della "convergenza" nella vita quotidiana</i>	20
<i>L'alluvione: prove di solidarietà e di partecipazione democratica</i>	21

<i>Le "parrocchie rosse"</i>	22
<i>Speranza contro ogni speranza</i>	23
<i>Non "sudditi" né "pecore" ma "soggetto ecclesiale" e "popolo di Dio"</i>	24
<i>Il conflitto sociale</i>	25
<i>Le chiavi della chiesa chiavi di tutti</i>	26
<i>La normalizzazione</i>	27
<i>L'eucaristia in piazza</i>	28
<i>Tutti pienamente assolti</i>	29
<i>Cento germogli di solidarietà e partecipazione</i>	30
<i>Lo sviluppo urbanistico e amministrativo del quartiere</i>	31
<i>L'isolotto e l'arcipelago</i>	32
<i>Essere e divenire</i>	33
<i>Il tempo dell'arcobaleno</i>	34
<i>Racconti di vita</i>	35
<i>L'isolotto delle bandiere della pace</i>	36
<i>L'esodo "oltre i confini" continua</i>	37
<i>Non solo parole</i>	38
<i>Quale futuro</i>	39

ISOLOTTO

La città oltre le mura
50 anni verso il futuro

Mostra fotografica documentaria

La mostra intende ripercorrere la storia dell'Isolotto nelle sue fasi più significative, rispettando rigorosamente i fatti storici, cercando di evitare l'inventario ragionieristico di fatti, nomi, cose che annebbia l'identità profonda.

La mostra vuole evidenziare l'anima creativa dell'Isolotto il protagonismo del nostro quartiere di fronte alle sfide dei processi storici di trasformazione.

Archivio storico della Comunità dell'Isolotto

con la partecipazione di

Regione Toscana - Portofranco
Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura
Quartiere 4 Isolotto-Monticelli-Legnaia

Firenze, 6/30 novembre 2004





Un popolo che fa la storia
le radici antiche popolari del territorio a sud-ovest della città di Firenze
sulla riva sinistra dell'Arno
qui la storia antica e la nuova si intrecciano e si fecondano
nasce una città nella città
l'isolotto vive creativamente da protagonista
il processo di trasformazione nel dopoguerra
il rinascimento della speranza dopo il dominio della paura
la grande ricostruzione l'inurbamento e il nuovo crogiolo di culture
l'incontro fra la cultura operaia e la cultura del territorio
la lotta per la pace in tempo di guerra fredda
la gestazione della "Chiesa Popolo di Dio"
in tante esperienze di base nelle periferie del mondo
le riforme avviate poi dal Concilio Vaticano II
i movimenti del '68-'69 e la trasformazione sociale
il dissenso creativo verso la restaurazione negli "anni di piombo"
il tempo dell'arcobaleno dopo i lunghi tempi del conflitto
il ruolo positivo della partecipazione democratica
la costituzione dei Quartieri
cento germogli di solidarietà e di partecipazione
l'orizzonte sempre aperto

La mostra è stata realizzata utilizzando una parte del materiale fotografico e documentario conservato nel nostro Archivio o da noi recuperato in altre sedi. Essa, al pari dell'Archivio stesso, si avvale di fonti diverse e di varie collaborazioni e rimane una proposta di cantiere aperto da arricchire nel tempo.

La Fondazione Michelucci ha curato l'organizzazione e la preparazione dei materiali espositivi.

Si ringrazia:

per il contributo di idee, proposte e materiali,
le associazioni e le singole persone che hanno aderito alla nostra richiesta di collaborazione,
per le foto, l'Istituto storico della Resistenza fondo Giorgetti - Fotostudio Torrini,
per la consulenza storiografica, la prof. Simonetta Soldani.

Oltre le mura: l'Isolotto com'era

Un antico nome individua parte dell'Isolotto come "Sardigna", mala Sardegna, terra malsana, cimitero dei cavalli, discarica di rifiuti, luogo di segregazione per appestati dove si trovava il Lazzaretto: un complesso di grandi baracche ormai adibite a centro per sfrattati. L'Isolotto era infine e soprattutto immensa distesa di orti coltivati dalla categoria dei paria: i contadini.

Dall'intreccio vitale fra fiume, orti e riciclaggio nascono tante piccole aziende di concimi, guano, saponi, pelli conciate, cenci lavati...



ortolani, renaioli, barcaioli, pescatori, spazzaturai
un dialogo antico fra uomo, terra e acqua
intreccio vitale fra orti e riciclaggio
emarginazione ma anche fiera
strategie elementari di sopravvivenza
ma anche opposizione alla omologazione e al fascismo



Radici antiche

Nel 1842 nasce la fonderia del Pignone.
Insieme alle prime fabbriche sorgono
le associazioni operaie:
società di mutuo soccorso, cooperative,
pubbliche assistenze, circoli sportivi...
L'attività associativa porta
alla consapevolezza politica
e alla coscienza di classe.
L'Isolotto, in particolare la Querce,
riveste un ruolo di protagonismo
nelle vicende dell'antifascismo.



La fonderia del Pignone
le lotte per la difesa del lavoro
la solidarietà del sindaco Fabiani
il gasmetro
la cappellina in via del Palazzo dei diavoli
feste popolari
gruppo di cernitori nella discarica del
Poderaccio,
in lotta nel 1957 per il diritto al lavoro



La nuova avventura: non case ma città

(anni '50)

dalle macerie della guerra fioriscono progetti di nuova società
lavoro e casa: un programma illuminato
dagli orti e dalle discariche una nuova fioritura: fioriscono mura
l'ambiguità delle mura: proteggono ma separano
dalle pietre nasce una storia che va oltre le pietre
assegnatari fra le case in costruzione

"L'Isolotto fu il primo grande programma di edilizia sociale
della Firenze del Novecento.
La sua realizzazione era inserita nel
piano nazionale Ina-Casa ...
Così come il Piano Ina-Casa è stato in questi anni rivalutato
quale grande opera dell'Italia
degli anni '50, anche il quartiere dell'Isolotto
è stato notevolmente riconsiderato: l'architettura e
l'urbanistica ne sono solo una componente ma quella
indubbiamente più importante
è l'esperienza di democrazia urbana che in varie forme nel
tempo lo ha caratterizzato".

Corrado Marcetti
Convegno "1954-2004 Isolotto Città nella città"



Una città nella città

Il 6 novembre del 1954, consegnando le chiavi di circa mille appartamenti, il sindaco Giorgio La Pira aveva proposto la sua utopia: la città e la rete solidale delle città del mondo nuovo moderno soggetto della pace mondiale, dopo le guerre e il fallimento degli stati. L'Isolotto era stato deciso dal sindaco Mario Fabiani come insediamento dignitoso dove il popolo potesse vivere la propria sete di socialità, di giustizia, di fraternità e felicità.

(1954)



gioiosa e ansiosa attesa della fatidica chiave
la lista del primo migliaio di assegnatari
una nuova comunità sociale è già tutta nella forza vitale di quel
bambino che riceve la chiave dalle mani del sindaco

"Non vi siano tra voi divisioni essenziali: ma la pace, l'amicizia
e la carità fraterna fioriscano in questa città come l'ulivo
a primavera"
(Giorgio La Pira)



MILITARI		CIVILI	
A. AMBROGI	1	A. AMBROGI	1
A. AMBROGI	2	A. AMBROGI	2
A. AMBROGI	3	A. AMBROGI	3
A. AMBROGI	4	A. AMBROGI	4
A. AMBROGI	5	A. AMBROGI	5
A. AMBROGI	6	A. AMBROGI	6
A. AMBROGI	7	A. AMBROGI	7
A. AMBROGI	8	A. AMBROGI	8
A. AMBROGI	9	A. AMBROGI	9
A. AMBROGI	10	A. AMBROGI	10
A. AMBROGI	11	A. AMBROGI	11
A. AMBROGI	12	A. AMBROGI	12
A. AMBROGI	13	A. AMBROGI	13
A. AMBROGI	14	A. AMBROGI	14
A. AMBROGI	15	A. AMBROGI	15
A. AMBROGI	16	A. AMBROGI	16
A. AMBROGI	17	A. AMBROGI	17
A. AMBROGI	18	A. AMBROGI	18
A. AMBROGI	19	A. AMBROGI	19
A. AMBROGI	20	A. AMBROGI	20
A. AMBROGI	21	A. AMBROGI	21
A. AMBROGI	22	A. AMBROGI	22
A. AMBROGI	23	A. AMBROGI	23
A. AMBROGI	24	A. AMBROGI	24
A. AMBROGI	25	A. AMBROGI	25
A. AMBROGI	26	A. AMBROGI	26
A. AMBROGI	27	A. AMBROGI	27
A. AMBROGI	28	A. AMBROGI	28
A. AMBROGI	29	A. AMBROGI	29
A. AMBROGI	30	A. AMBROGI	30
A. AMBROGI	31	A. AMBROGI	31
A. AMBROGI	32	A. AMBROGI	32
A. AMBROGI	33	A. AMBROGI	33
A. AMBROGI	34	A. AMBROGI	34
A. AMBROGI	35	A. AMBROGI	35
A. AMBROGI	36	A. AMBROGI	36
A. AMBROGI	37	A. AMBROGI	37
A. AMBROGI	38	A. AMBROGI	38
A. AMBROGI	39	A. AMBROGI	39
A. AMBROGI	40	A. AMBROGI	40
A. AMBROGI	41	A. AMBROGI	41
A. AMBROGI	42	A. AMBROGI	42
A. AMBROGI	43	A. AMBROGI	43
A. AMBROGI	44	A. AMBROGI	44
A. AMBROGI	45	A. AMBROGI	45
A. AMBROGI	46	A. AMBROGI	46
A. AMBROGI	47	A. AMBROGI	47
A. AMBROGI	48	A. AMBROGI	48
A. AMBROGI	49	A. AMBROGI	49
A. AMBROGI	50	A. AMBROGI	50
A. AMBROGI	51	A. AMBROGI	51
A. AMBROGI	52	A. AMBROGI	52
A. AMBROGI	53	A. AMBROGI	53
A. AMBROGI	54	A. AMBROGI	54
A. AMBROGI	55	A. AMBROGI	55
A. AMBROGI	56	A. AMBROGI	56
A. AMBROGI	57	A. AMBROGI	57
A. AMBROGI	58	A. AMBROGI	58
A. AMBROGI	59	A. AMBROGI	59
A. AMBROGI	60	A. AMBROGI	60
A. AMBROGI	61	A. AMBROGI	61
A. AMBROGI	62	A. AMBROGI	62
A. AMBROGI	63	A. AMBROGI	63
A. AMBROGI	64	A. AMBROGI	64
A. AMBROGI	65	A. AMBROGI	65
A. AMBROGI	66	A. AMBROGI	66
A. AMBROGI	67	A. AMBROGI	67
A. AMBROGI	68	A. AMBROGI	68
A. AMBROGI	69	A. AMBROGI	69
A. AMBROGI	70	A. AMBROGI	70
A. AMBROGI	71	A. AMBROGI	71
A. AMBROGI	72	A. AMBROGI	72
A. AMBROGI	73	A. AMBROGI	73
A. AMBROGI	74	A. AMBROGI	74
A. AMBROGI	75	A. AMBROGI	75
A. AMBROGI	76	A. AMBROGI	76
A. AMBROGI	77	A. AMBROGI	77
A. AMBROGI	78	A. AMBROGI	78
A. AMBROGI	79	A. AMBROGI	79
A. AMBROGI	80	A. AMBROGI	80
A. AMBROGI	81	A. AMBROGI	81
A. AMBROGI	82	A. AMBROGI	82
A. AMBROGI	83	A. AMBROGI	83
A. AMBROGI	84	A. AMBROGI	84
A. AMBROGI	85	A. AMBROGI	85
A. AMBROGI	86	A. AMBROGI	86
A. AMBROGI	87	A. AMBROGI	87
A. AMBROGI	88	A. AMBROGI	88
A. AMBROGI	89	A. AMBROGI	89
A. AMBROGI	90	A. AMBROGI	90
A. AMBROGI	91	A. AMBROGI	91
A. AMBROGI	92	A. AMBROGI	92
A. AMBROGI	93	A. AMBROGI	93
A. AMBROGI	94	A. AMBROGI	94
A. AMBROGI	95	A. AMBROGI	95
A. AMBROGI	96	A. AMBROGI	96
A. AMBROGI	97	A. AMBROGI	97
A. AMBROGI	98	A. AMBROGI	98
A. AMBROGI	99	A. AMBROGI	99
A. AMBROGI	100	A. AMBROGI	100



La pace opera della giustizia

Il cardinale Elia dalla Costa, insieme alle chiavi, consegnò un'utopia: "la pace è opera della giustizia". Quelle parole trovarono sintonia con altre parole radicate in profondità perché molti degli assegnatari venivano da una convinta militanza nella lotta per la giustizia e la pace.

(1954)



Il popolo dell'attesa attiva
la chiave: per aprire o per chiudere?
la casa un regalo o un diritto?
l'Annunciazione donata da La Pira agli assegnatari
i bambini partecipano alla piantagione
annunciando future germinazioni



Carenza di servizi: insieme si puo'

(1954)



FOTO TORRINI

il traghetto a pedaggio
l'autobus sgangherato
cercare nel buio: dove si prende l'autobus?
dov'è la scuola?
terzo turno nella lontana scuola Niccolini?
e come ci porto i miei bambini?
dove compro il pane?
quanti chilometri per l'agognata aspirina?
un medico, presto, ma dove si trova?
nel buio mille mani protese alla ricerca
si trovano e s'intrecciano



Istituto Storico della Resistenza in Toscana
Archivio Red Giorgetti



Istituto Storico della Resistenza in Toscana
Archivio Red Giorgetti



Istituto Storico della Resistenza in Toscana
Archivio Red Giorgetti



Il sogno della scuola

Duemila bambini in cerca di una scuola nel lottare insieme si scopre l'amicizia si passa dall'estraneità alla comunanza e si ottiene che il sogno della scuola divenga realtà nascono le "baracche verdi":

colore della speranza.

Nel tempo, altre lotte unitarie, altre scuole si sviluppa anche un modo nuovo di fare scuola che si alimenta di un tale clima creativo, partecipativo, cooperativo, comunitario senza confini.

(1955)



FOTO TORRINI



FOTO TORRINI



in corteo il sogno di una scuola
1955: arrivano le "baracche verdi"
educazione stradale
nel gennaio 1962, La Pira inaugura la prima scuola in muratura



FOTO TORRINI



Una chiesa "oltre i confini"

Una delle prime chiese con l'altare verso il popolo
emblematica di una impostazione
della nuova parrocchia
strutturalmente comunitaria "oltre i confini",
dentro il processo storico
che anticipa il Concilio e lo genera.
Quel cerchio di popolo in piedi intorno all'altare,
tavola imbandita per la condivisione
e non ara sacrificale,
è segno e attuazione del nuovo "popolo di Dio".

(1957)



Fecce discutere questa chiesa con l'altare rovesciato
priva dello spazio sacro, separato, riservato al prete,
senza campanile: segno anche questo di una pastorale
basata su strumenti di comunicazione poveri,
fondati sui rapporti personali, la comunità appunto,
piuttosto che sui richiami possenti del potere.
Il cardinale Elia Dalla Costa approva questa pastorale
comunitaria, la sostiene e le sarà sempre vicino.



Una chiesa aperta

Altri segni di un progetto pastorale comunitario non isolato ma anzi partecipe del grande processo mondiale di trasformazione della società e della Chiesa che sfocerà nel Concilio: la chiesa aperta alla partecipazione sociale una catechesi partecipata e centrata sul Vangelo assoluta gratuità dei servizi religiosi i preti cominciano a vivere del proprio lavoro una casa-canonica a disposizione di tutti e soprattutto di chi ne ha più bisogno piena autonomia in un orizzonte di laicità riconosciuta a tutto ciò che nasce.

(1957)

PARROCCHIA DI S. PIETRO IN OVALE ROMA
L'ESPRESSO - FIRENZE

Il parroco di questa parrocchia, offeso ogni giorno e tra le mura e il deserto urbano per tutti i parzialmente, senza assistenza e servizio spirituale, ha fatto una scelta: aprire un'aula e un'aula per i suoi affetti.

Ma la richiesta più alta di tutti i ragazzi affetti è un luogo dove essi possano andare in libertà e la richiesta della chiesa è di essere un luogo di incontro e di servizio.

La soluzione è venuta: un luogo a tutto uso parrocchiale e ad esso vicino un luogo di incontro, un luogo di servizio e di incontro.

Al tempo stesso è sorta la figura di un parroco che è un sacerdote che ha fatto una scelta: un luogo di incontro e di servizio.

Infatti non si è più differenziato tra il servizio e il servizio, ma si è creato un servizio di incontro e di servizio.

Il servizio, però, non serve più ad affermare e

a esprimere l'identità della chiesa, ma a esprimere la chiesa che è un luogo di incontro e di servizio.

Infatti la chiesa non è un luogo di incontro e di servizio, ma è un luogo di incontro e di servizio. La chiesa è un luogo di incontro e di servizio.

La chiesa, infatti, è un luogo di incontro e di servizio. La chiesa è un luogo di incontro e di servizio.

La chiesa è un luogo di incontro e di servizio. La chiesa è un luogo di incontro e di servizio.

o, attraverso una partecipazione, della chiesa del suo tempo. Con un vero e proprio incontro la chiesa si è aperta.

E una partecipazione attiva significa la parte del suo tempo e l'aver in mano l'aula e il servizio.

Tutto questo è un progetto pastorale e di servizio. La chiesa è un luogo di incontro e di servizio.

Ma si tratta di un progetto di servizio e di incontro. La chiesa è un luogo di incontro e di servizio.

Il tempo stesso è un progetto di servizio e di incontro. La chiesa è un luogo di incontro e di servizio.

La chiesa è un luogo di incontro e di servizio. La chiesa è un luogo di incontro e di servizio.

La chiesa è un luogo di incontro e di servizio. La chiesa è un luogo di incontro e di servizio.

DA L'ESPRESSO DI S. PIETRO IN OVALE ROMA
"Questo è un progetto di servizio e di incontro. La chiesa è un luogo di incontro e di servizio. La chiesa è un luogo di incontro e di servizio. La chiesa è un luogo di incontro e di servizio."

DA L'ESPRESSO DI S. PIETRO IN OVALE ROMA
"Questo è un progetto di servizio e di incontro. La chiesa è un luogo di incontro e di servizio. La chiesa è un luogo di incontro e di servizio. La chiesa è un luogo di incontro e di servizio."

DA L'ESPRESSO DI S. PIETRO IN OVALE ROMA
"Questo è un progetto di servizio e di incontro. La chiesa è un luogo di incontro e di servizio. La chiesa è un luogo di incontro e di servizio. La chiesa è un luogo di incontro e di servizio."

DA L'ESPRESSO DI S. PIETRO IN OVALE ROMA
"Questo è un progetto di servizio e di incontro. La chiesa è un luogo di incontro e di servizio. La chiesa è un luogo di incontro e di servizio. La chiesa è un luogo di incontro e di servizio."

DA L'ESPRESSO DI S. PIETRO IN OVALE ROMA
"Questo è un progetto di servizio e di incontro. La chiesa è un luogo di incontro e di servizio. La chiesa è un luogo di incontro e di servizio. La chiesa è un luogo di incontro e di servizio."

DA L'ESPRESSO DI S. PIETRO IN OVALE ROMA
"Questo è un progetto di servizio e di incontro. La chiesa è un luogo di incontro e di servizio. La chiesa è un luogo di incontro e di servizio. La chiesa è un luogo di incontro e di servizio."

il testo della lettera sulla gratuità del servizio religioso inviata dai parroci alla popolazione nel 1957

l'alloggio destinato ai preti messo a disposizione di tre case famiglia gli ambienti parrocchiali capitanati: ex carcerati, una scuola materna, il laboratorio per handicappati gravi autogestito (LIDI), la fabbrica (FIABA) a cui vengono concessi in affitto i locali parrocchiali a condizione che gli imprenditori assumano giovani del quartiere e che diano lavoro agli handicappati gravi del LIDI



La Casa del popolo: polo della creazione di identità sociale

Da un germe già esistente nel vecchio Isolotto nasce presto la Casa del popolo come polo della trasformazione sociale e politica della creazione di identità sociale della produzione di cultura della nascita di una cultura politica nuova in un clima di convergenza di condivisione di valori etici di partecipazione unitaria all'impegno per la pace, la giustizia, i diritti, il lavoro, la non-discriminazione.

coop

Circolo «L. Alpi» amici di L. Ballo
Commissione Cultura Circolo ARCI Isolotto
Associazione Interculturale «Nostrum»

Domenica 8 Marzo
alle ore 16,00

Circolo ARCI P. Pampaloni
Via Maccari, 104 - Firenze



8 Marzo

Donne:
mille
e una storia

Festeggiamo
con musica,
cultura e sapori

Elizeta Lutzu presenterà il libro:

«IL GIOCO DELLE DONNE E DEI SAPORI»

edito da COOP

partecipano:

MADELINE BROUSSO (socio deputato di sinistra)

MERCEDES BRAS (Assistentente di lavoro)

MAURA LATINI (Assistentente di lavoro a Parigi)

MARIA EVA VILARDI (coordinatrice Proletto Scuola Materna)

Musica e Buffet multietnico



Tosca Bucarelli di Legnais, eroina della resistenza

le radici della Casa del popolo
in un vecchio edificio sull'Arno
poi lo spostamento in via del Palazzo dei diavoli
e infine in via Maccari
momenti dell'intensa vita sociale
e della promozione di cultura
della cura per mantenere viva la memoria
dell'antifascismo e della resistenza

Istituto Storico della Resistenza
Archivio Red Giorgetti



Territorio-fabbrica- mondo

La città sente di morire senza il lavoro
e si mobilita per difenderlo.
E' così che il rapporto fra il territorio e la fabbrica
passa dalla separazione alla solidarietà
e diviene germe di una nuova identità sociale
e di una nuova cittadinanza dei diritti globali.



1959: gli operai della Galileo occupano
la fabbrica per difendere il lavoro
e organizzano nella chiesa dell'Isolotto
una grande assemblea di solidarietà
negli anni successivi
i lavoratori della Fivve,
del Nuovo Pignone, della CONFI,
della FIABA, i minatori dell'Asiata in lotta
e tanti altri trovano all'Isolotto
piena solidarietà
anche la scuola si mobilita
la solidarietà creativa
della classe del maestro Luciano Gori



La Biblioteca comunale

Dall'organizzazione spontanea delle persone nasce molto presto con libri donati il primo nucleo di volumi da dare in prestito iniziale germe di un servizio bibliotecario.

Quando negli anni '60 la Biblioteca diviene struttura pubblica comunale nel Viale dei Pini, un Comitato di gestione espressione di una forte partecipazione di base favorisce lo sviluppo della Biblioteca.

Essa diviene un luogo vivo centro di iniziative culturali fucina di produzione di cultura.



negli anni la Biblioteca vede uno sviluppo dei servizi compreso il Bibliobus che porta i libri nelle strade con una forte crescita dell'utenza: da 1 a 99 anni di età fondando la sua missione sull'accoglienza grazie al radicamento sul territorio e anche alla collaborazione con molti soggetti tra i quali l'Università, il Dipartimento di Scienze dell'educazione



Il gruppo scout



gli scout negli anni '60 e oggi

A.G.E.S.C.I. Gruppo Scout Firenze

branco FIORE ROSSO - reparto CROCE DEL SUD - 1° gruppo VAGABONDI

IL FIRENZE 2

E LA SUA STORIA

IL FIRENZE 2
E IL TERRITORIO

IL FIRENZE 2
E IL MONDO

1957

Lo scoutismo comincia all'Isolotto, con sede presso la Parrocchia Santa Maria Vergine Madre delle Grazie.



15 Aprile 1965
Nasce il Gruppo 2

ALLUVIONE 1966

Il Gruppo è totalmente coinvolto nella gestione del "Centro di Soccorso Firenze sud-ovest" Parrocchia S.M.V. Madre delle Grazie.

1967

Nasce la scuola popolare per permettere ai giovani ed adulti di raggiungere la licenza elementare e media e i consigli di quartiere. I membri del gruppo scout sono tra i promotori.

1963 DOPOPIÙ DIECI ANNI

Si costituisce la prima sede con un prelatto in un'ex discarica sull'Arno, luogo che ci ha permesso di essere EQUOVICINI alle famiglie più distanti dalle parrocchie o dalle case del popolo. La pubblica amministrazione locale riconosce la presenza dello scoutismo nel quartiere e stipula un primo contratto di affitto.

1987

Si inaugura una seconda sede in via Massa.



1969 Ricostruzione della sede



29 GIUGNO 1986
La sede rinnovata. Viene inaugurata il presidente del Q.4, Saverio Piovarelli, vescovo di Firenze. Grande quanto "lungo" corteo parte dalla villa senese. Viviamo l'esperienza del "BENEDICTINE".



SETTEMBRE 1987
Il presidente del Quartiere 4 E. T. S. Cruzcolini inaugura la nuova sede di via Massa.



Carovale nel quartiere...



Sulla sfilata del sindaco...



1991 Barchina Fano



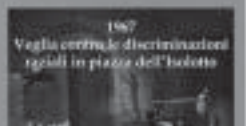
1993 Albania Slovenia



1995 Nara (Albania)



1996 South Dakota USA



1987 Vaglia contro le discriminazioni razziali in piazza dell'Isolotto



28 GIUGNO 1988
Sul percorso sventata la bandiera che viene da Sarajevo



2001 Perugia Assisi



Sperimentare la spiritualità??



CENA EBRAICA
Conoscere le diversità

Il Laboratorio Invalidi dell'Isolotto "L.I.D.I."

L'Isolotto vive da protagonista il passaggio storico
dalla discriminazione alla nuova cultura dell'inclusione,
dell'autonomia, della dignità.

Da un gruppo di "invalidi"
che si riuniscono nella chiesa dell'Isolotto
nasce negli anni '60
il "Laboratorio invalidi dell'Isolotto"
sostenuto dalla comunità parrocchiale
ma dotato di piena autonomia.

Nel Laboratorio si sviluppa anche un movimento
per l'inserimento pieno senza discriminazioni
dei bambini handicappati nella scuola di tutti.

NOTE INFORMATIVE

Apertura: dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 17.30, con pranzo servito sul posto, per undici mesi l'anno.

Il **Comitato direttivo**, composto da sette membri, si occupa dei contatti con il territorio, dell'attività amministrativa e dell'accoglienza. Un assistente e un obiettore di sostegno garantiscono il servizio di segreteria e di trasporto degli associati tra casa e Sede su pulmino proprio.



non solo lavoro
interno al laboratorio
in via delle Mimose
ma anche impegno
per ottenere l'apertura
delle fabbriche
all'ingresso di invalidi

oggi il L.I.D.I. vive un
momento di difficoltà
si sente come
abbandonato dalle
istituzioni
e teme il declino



COSA CI PROPONIAMO:

È nel desiderio di tutti, L.I.D.I. e Parrocchia

- intensificare reciprocamente i rapporti a ogni livello, per sentirsi fraternamente solidali con chi è in necessità;
- ricevere i valori di concretezza, serietà, coraggio e assistenza da chi, per sventaggiato, si inserisce nel sociale con dignità anche attraverso il lavoro;
- potenziare al massimo le occasioni di incontro con il territorio e gli enti sensibili e disponibili a questo tipo di iniziativa;
- sentire il L.I.D.I. come una opportunità e concreta realtà sociale della nostra zona.



LABORATORIO
INVALIDI
DELL'
ISOLOTTO



Via Della Marrone, 10 - 50142 Firenze - Tel. 710143
c/o Parrocchia B.V.M. Madre delle Grazie - Isolotto



La città della pace

La pace nasce dalla città e genera la città.
La solidarietà planetaria è il gene profondo del Dna dell'Isolotto.
Nasce la città della pace nel tempo della guerra fredda.
Negli anni '80 sorge nel quartiere un Comitato specifico per la pace fra le sue iniziative la partecipazione forte al referendum autogestito contro i missili atomici a Comiso, lanciato a livello nazionale dal PCI e da altre realtà politiche e sociali.

(anni '60)



VEGLIA SULLA PACE

per una mentalità di pace

Testi e musiche scelti dai giovani del Circo ASCI FI 2 Quartiere Isolotto - Firenze

Echi di storia
Testimonianze

Mercoledì 5 gennaio 1966 alle ore 21 nella nuova Chiesa Parrocchiale, un gruppo di giovani del Quartiere Isolotto di Firenze presenta una veglia sul tema:

LA PACE

Si tratta di un'attività che non ha sede e andare con iniziative di studio, teatro, sport, partiti o gruppi politici. È da movimenti politici alle radici della civiltà che fanno nascere per assicurare l'attuazione dei grandi temi della Rivoluzione e della Libertà.

Attraverso lettere di testi, proiezioni di immagini, quadri, testi e componimenti musicali si vuole avviare una riflessione comune sul tema più vivo ed attuale del mondo e della situazione pubblica di questo popolo. Non a far diventare i gravi e le parole di alcuni come i gesti e le parole di tutti.

LA VEGLIA è pubblicata su il Supplemento di n. 40 di 23 febbraio 1966
S. FIORELLI - FIRENZE
Tipografia "Matteo del Grillo" - Firenze

Liquidità di Circo n. 9
Lirico 1966

1966, 1964, 1974



Il rapporto di Dio con l'uomo viene espresso dalla Bibbia come "Abba", come "Padre". Dio non impone la propria autorità o presenza, ma si contratta gli effetti la propria autorità.

"SE IL FIGLIO VI LIBERA SARETE VERAMENTE LIBERI"
(Gv. 18, 36)



COMUNITA' PARROCCHIALE DELL'ISOLOTTO - FIRENZE

1967: Natale per il Vietnam e per i popoli oppressi

Tipografia Salsola - Firenze - Foto Salsola 97 - Nr. 11/2011

veglie per la pace per il Vietnam per i neri d'America per la Cecoslovacchia

foto tratte da manifesti delle Veglie e da pagine del catechismo dell'Isolotto "Incontro a Gesù": l'eucaristia e la catechesi impostate sul Vangelo della pace e sulla solidarietà planetaria



La cultura della "convergenza" nella vita quotidiana

(1966)

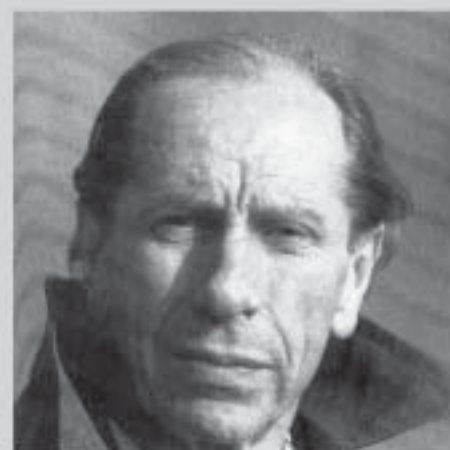
alle elezioni del '66 La Pira è escluso dalla lista democristiana in conseguenza del suo sdegnato rifiuto di fare una pubblica "dichiarazione di anticommunismo"

le delegazioni delle parrocchie dell'Isolotto e della Nave a Roverzano nella riunione indetta dalla Diocesi per il pubblico sostegno alla lista democristiana contestano sia l'intermissione politica sia l'esclusione di La Pira

"Manifestino dei 42" lettera del card. Ermenegildo Florit a don Enzo Mazzi e a don Luigi Rosadoni perché si dissociino la risposta dei due parroci valorizza l'autonomia dei laici

i ragazzi di Barbiana e don Milani mons. Facibeni e La Pira padre Turoldo padre Balducci

La cultura del convergere oltre tutte le appartenenze politiche oltre tutti i confini gli ovili, le bandiere, germogliata nella Resistenza si accentua negli anni '60. In tempo di guerra fredda è considerata pericolosa la convergenza fra cultura operaia e cultura del territorio fra cattolici e comunisti e in genere è ostacolato il protagonismo popolare unitario. A Firenze il clima politico ed ecclesiale è più favorevole alla cultura della convergenza e alla nascita di esperienze innovative Barbiana, La Madonnina del Grappa, la SS. Annunziata, il Cenacolo e la Badia Fiesolana... Per questo nella nostra città si concentrano i tentativi di normalizzazione. Anche l'Isolotto "sub iudice" per la sua pastorale di apertura.



L'alluvione: prove di solidarietà e di partecipazione democratica (1966...)

Le immagini del disastro hanno inondato il mondo ma chi ha fotografato il popolo che si autoorganizza? I quartieri popolari si mobilitano e si organizzano per i soccorsi in comitati spontanei intorno alle case del popolo e alle parrocchie. Nasce un forte movimento di base di quartiere che si sviluppa attraverso la diffusione di doposcuola e scuole popolari le quali avranno uno dei centri di coordinamento proprio alle "baracche verdi" dell'Isolotto.



portare i primi soccorsi alle persone alluvionate dare un alloggio a chi ne è rimasto privo ripristinare i servizi essenziali e normali condizioni di vita

l'alluvione è per Firenze l'approdo di un lungo lavoro di base e l'annuncio del '68

Testi vari, including a section titled 'L'AVVERTENZA' and another titled 'L'AVVERTENZA'.

Testi vari, including a section titled 'L'AVVERTENZA' and another titled 'L'AVVERTENZA'.

Testi vari, including a section titled 'L'AVVERTENZA' and another titled 'L'AVVERTENZA'.

Le "parrocchie rosse"

"Amatevi tutti come fratelli" aveva detto il card. Dalla Costa col Vangelo alla mano
"Non vi siano tra voi divisioni" aveva detto La Pira con in mano la Costituzione ma l'unità di base costruita dal popolo era a quel tempo osteggiata dalla politica dominante.
S'inasprisce il conflitto anche all'interno della realtà ecclesiale.
L'Isolotto è nel mirino.

(1967)

L'attivo movimento popolare, venuto alla luce per l'alluvione, si travasa, come nuova linfa, nei nascenti comitati di quartiere

L'Unità - 14 (1967) - n. 147 - 19 giugno 1967 - C
AG. 6 / Firenze

Assemblea del Comitato di quartiere

Vi hanno partecipato 150 capifamiglia - L'esperienza della popolazione in una lettera del parroco del rione

Desidero per questo occasione l'esperienza vissuta dal comitato di quartiere della popolazione di Firenze, in occasione della recente alluvione (tempesta) che ha colpito il centro storico della città, e che ha portato a una serie di iniziative di solidarietà e di servizio al quartiere.

Il nostro comitato di quartiere, nato in occasione dell'alluvione, ha avuto come primo obiettivo quello di aiutare le famiglie colpite dalla calamità, e di organizzare un servizio di assistenza ai bisognosi.

Questo fatto, non limitato all'Isolotto, ma prodottosi analogamente in quasi tutti i rioni della città, ha creato un nuovo e originale movimento, a livello del popolo. Solo la propria coscienza della nostra missione ha indotto noi a metterci a servizio di questo movimento.

discriminazioni religiose, culturali, politiche e si di fuori di ogni processo, alle istituzioni di ogni ordine e grado.

Questo fatto, non limitato all'Isolotto, ma prodottosi analogamente in quasi tutti i rioni della città, ha creato un nuovo e originale movimento, a livello del popolo. Solo la propria coscienza della nostra missione ha indotto noi a metterci a servizio di questo movimento.

Questo atteggiamento di servizio evangelico-dimensionato e aperto verso tutti gli uomini di buona volontà, si di là di ogni...



le tante parrocchie fiorentine che attuavano una pastorale di non discriminazione vengono definite "parrocchie rosse" ai parroci è vietato partecipare ai comitati ai credenti è scongiurata l'unità di base ma il carattere unitario dei comitati resiste si occupa un terreno all'Isolotto, la "Montagnola", perché venga costruita la scuola materna invece che un night club

Una testimonianza del venire alla luce e dello sviluppo dei Comitati di quartiere

LA PIRA NON PARLA

Da Isolateo scappa, senza distinguersi, l'italiano del rione che lo suo nome levita e non viene DC - E' stata lapidata da qualche sacerdote? - Risenti

La Pira è il simbolo dell'unità di base, della partecipazione, della democrazia. E' il simbolo di un uomo che ha saputo unire in sé le qualità di un leader e di un uomo di popolo.

La rivolta dei lapiriani contro la DC a Firenze

Quanti sono? Da cinquanta ai duecento - Si presume che voteranno per il PSIUP - I apostoli risati - Il partito dello staido conciato spero in un recupero sulla destra

L'occhio di Enrico Mattei direttore di Nazione Sera dopo la lettera al Vescovo e a Paolo VI ad opera delle parrocchie dell'Isolotto, della Casella e del Vignone nella domenica delle Palme 1967 sui bombardamenti nel Vietnam.

COLOTEATRO e del P.C.I.

L'ora di Giuda

Una sera della D.C. sull'iniziativa del gruppo di controllo che ha costretto la necessità di un referendum per il partito dell'accordo croce

Conservatori?

La realtà

Speranza contro ogni speranza

(1968)

1 Numero di Stato 1968
A MILIARDI PIÙ VI

Questa Comunità parrocchiale, insieme per iniziativa di ETTORIO PASCALI, finché agli inizi degli anni Settanta, "nesso dalla Pace" per noi resta il senso comune delle speranze del Signore che siamo noi, l'apostolo, come da disincanto negli avvenimenti, nella preghiera e nelle esperienze, nel grande passo insieme con gli altri uomini del nostro tempo, questi sono i nostri segni della presenza e del disegno di Dio.

Per gli avvenimenti storici, che si offrono alla nostra partecipazione in un istante, che in particolare siamo noi sacerdoti e il sacerdozio di insieme a realizzare questi sentimenti e atti, l'essere di Dio in questo al servizio della salvezza del popolo visibilmente che si vive ed essere così completamente determinati.

In questa vicenda, che è più al centro personale e al controllo di ciò che la stessa parte della decisione e della nostra scelta, di cui non sono i nostri e personali, è insieme di azioni bellissime assolutamente la partecipazione alle dimensioni della nostra vita, che dal campo pastorale (dimostrazioni) sono affiorati da un popolo sempre nelle quasi totalità di uomini e in buona parte di istituzioni.

Stando nei confronti come il Credo di Cristo, non possiamo evitare di sentirlo corrispondenti di questo vero e proprio sacerdozio con la sua stessa scelta storica con noi apparteniamo, mentre non basta a noi, ma a dischiudere i sacramenti.

Con la sua azione per esplicita diretta la stessa persona sacerdotale del sacerdotato sono, che fanno certamente come loro stessi, uomini e perfezioni di quelli esultanti nel Signore.

Inoltre abbiamo un passato (e parole così chiare dal Concilio: "oggi vi sta di parerò che l'indivisibilità della unità di Dio, che è il nostro padre e di cui siamo figli e noi sono figli di Dio, è dal suo essere Dio e veder la stessa unità e non bannare e senza l'istituzione deve essere condannata".

Inoltre diciamo ancora la sua la parola da lui rivolta ad Eddi De' Villari il 5 ottobre 1968 di ritorno dall'8000: "Fratello di Signore di aver visto la storia di uomini: in un certo senso a tutto il mondo, il messaggio della pace. Ho del sì accorgimento di una immagine di un negativo che vale affetto sempre... Voi sapete che l'umanità di una parola bisogna a Gesù davanti che la prefigurazione di un'azione, siamo di eccitazione, davanti di sempre", parole chiare che si riflettono nella sua vita. "Quando abbiamo la pace, lo abbiamo di una specie di cui la sua scelta anche in un'azione di tutto popolo, le vostre non sono state di noia".

Ma questa parola è nel un'immagine sacerdotale paroli è più che con la stessa gioia di sapere che abbiamo potuto oggi il 2008 e il suo affrettato di accettare il fatto che, mentre si proficando ad ammirare il modo "l'efficienza dell'azione della nostra presenza", che siamo l'idea, giorno in domenica e nelle i momenti importanti.

Questo la rievocazione di questo ha già detto e fatto per la pace, si speriamo che la sua parola possa essere altrettanto convincente e questo appunto ha modo che la nostra suggestiva partecipazione alla nostra missione Evangelica siano insieme a questi già determinate affanno.

COMUNITÀ DELL'ISOLOTTO

INCONTRO A GESÙ

AMBROGIO STROZZI (1968)

11 CARONNA
MEDIOEVO DI BRESCIA

Brescia, 11 novembre 1968

Rev. de
Don Giuseppe MAZZI
Parroco dell'Oratorio STUCCA

Da parte di contestatori nell'assemblea divina sotto alla presenza di una folla e di una numerosa comitiva di sacerdoti il parroco MAZZI e alcuni sacerdoti (tra i quali il parroco di Poggio Grotte) si sono presentati in una chiesa della città di Poggio Grotte.

- Per gli altri la sua presenza è stata per la loro parte (e per la stessa ragione della sua parte) e di una presenza che non era da parte della città di Poggio Grotte e con la partecipazione di tutti, con esclusione di quelli che hanno, che hanno due a un tempo il loro essere.
- La sua presenza, come la sua parte, è stata "accogliendo" con un atteggiamento di accoglienza, di un atteggiamento di accoglienza, di un atteggiamento di accoglienza, di un atteggiamento di accoglienza, di un atteggiamento di accoglienza.
- In questa occasione il parroco MAZZI e alcuni sacerdoti (tra i quali il parroco di Poggio Grotte) si sono presentati in una chiesa della città di Poggio Grotte.

Il parroco MAZZI e alcuni sacerdoti (tra i quali il parroco di Poggio Grotte) si sono presentati in una chiesa della città di Poggio Grotte.

LA NAZIONE

GIANNINO CARO ALL'ISOLOTTO DI PARMA

UN PARROCO SCONFESSATO DAL CARDINALE CHIAMA i parrocchiani IN ASSEMBLEA



Solidarietà agli occupanti del Duomo di Parma
per una Chiesa povera
da parte di tre parrocchie fiorentine:
Isolotto, Casella, Vingone.
Il card. Ermenegildo Florit interviene
contro il solo parroco dell'Isolotto:
"o ritirati o ti dimetti".
L'intimazione del vescovo comunicata
a tutto il popolo.
Indetta un'assemblea comunitaria
per il 31 ottobre '68.
Così il Concilio s'incarna nella pratica
di vita comunitaria
nel tentativo di gestire positivamente il conflitto.

il tentativo di superamento positivo
del conflitto attraverso un dialogo
con Paolo VI

lettera a Paolo VI nel 1967
la sua risposta di apprezzamento

1968: occupazione del duomo di Parma e
intervento della polizia

scade "Incontro a Gesù", l'esperienza di
catechismo dell'Isolotto che viene subito
condannata ma ad essa poi si ispirerà la
riforma nazionale del catechismo ufficiale



DOMENICA DEL CORRIERE

Venerdì 26 ottobre 1968

DOPO 900 ANNI I CONTESTATORI TORNANO NEL DUOMO DI PARMA

Il "catholici del duomo", con una manifestazione che non ha precedenti, hanno occupato la cattedrale dopo essere partiti dall'antichissima Casella

Scrive il parroco MAZZI:

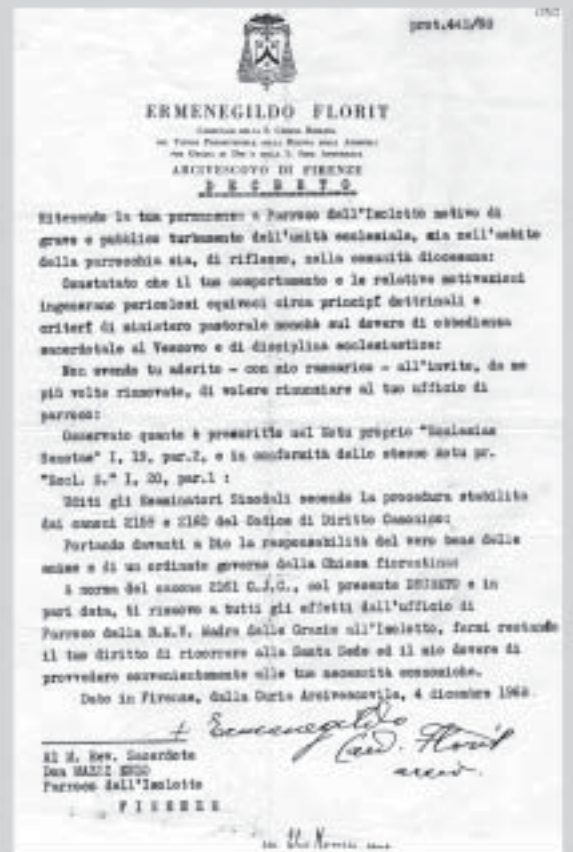


Non "sudditi" né "pecore" ma "soggetto ecclesiale" e "popolo di Dio"

(1968)



assemblea del 31 ottobre 1968
nella chiesa dell'Isolotto: diecimila persone
decreto di rimozione
manifestazioni 5 e 8 dicembre



Il conflitto sociale

Dopo la rimozione del parroco
provocazioni contro la gente radunata in chiesa
da parte delle prime squadre neofasciste della
strategia della tensione.
Incriminatione di cinque preti venuti da varie parti
d'Italia e di tre laici.
Autodenuncia di circa 1000 persone
di cui 438 sono incriminate.
La bomba di piazza Fontana scoppia anche
in piazza Isolotto:
la strage di Milano è uno dei primi passi
della "marcia per la riconquista dell'Italia".

(1969)



5 gennaio 1969: l'assemblea dice al prete inviato dalla Curia di non volere la messa in queste condizioni

29 dicembre 1968: fascisti in chiesa alla messa dell'inviato della Curia

attuano provocazioni contro migliaia di persone che escono in silenzio

4 gennaio 1969 nella notte: manifesto dei fascisti affisso alla porta della chiesa dell'Isolotto

12 dicembre 1969: Strage piazza Fontana

ITALIANI, FIORENTINI,

un branco di teppisti, strumentalizzato da partiti antinazionali e da preti sovversivi, insidiano la religione, insultano cittadini, avviliscono le Autorità; offendono le Forze Armate, vogliono una Polizia disarmata.-

In questa situazione, con i valorosi tutori dell'ordine pubblico, sempre più impotenti ad arginare il sovvertimento scatenato per la mancanza di un Potere centrale capace di precise disposizioni, NOI, Cittadini sempre pacifici, ma ora stanchi, sempre ossequianti alle Leggi, ma ora disposti a farle osservare siamo pronti a tutte le iniziative necessarie a far sì che la legalità ritorni trionfante.-

Siamo certi che tutti gli Italiani saranno con noi il giorno che, dietro la Bandiera Tricolore, saremo alla riconquista d'Italia.-

Viva L'Esercito, Viva le Forze dell'ordine Pubblico
Viva l'Italia.-

Le SQUADRE D'AZIONE FIORENTINE



Le chiavi della chiesa chiavi di tutti

Un'assemblea popolare per la consegna delle chiavi della chiesa: "tutte le nostre chiavi sono chiavi della chiesa". Inizia la normalizzazione della parrocchia con i nuovi parroci chiamati da Vicenza. Essi in un incontro pubblico con la Comunità dichiarano: "nella esperienza della comunità dell'Isolotto non vi è niente di religioso né di cristiano; come singoli potete venire in chiesa ma non come comunità".

(1969)



assemblea per la riconsegna delle chiavi
la chiesa chiusa per otto mesi
la gente si ritrova a pregare
davanti alla chiesa
che resta chiusa per otto mesi



La normalizzazione

Il 31 agosto 1969 il card. Ermenegildo Florit
accompagnato dalla polizia
riapre la chiesa.

La Comunità rimane fuori
a leggere la passione di Cristo.
In piazza, luogo dell'incontro aperto,
la Comunità dell'Isolotto rinasce
come comunità di base.

(1969)



il card. Florit riapre la chiesa
la chiesa resta chiusa alla comunità



L'eucaristia in piazza

La Comunità decide di riprendere in piazza
la celebrazione della eucaristia:
"Dove due o tre sono riuniti in mio nome
io sono in mezzo a loro".
La messa del mondo:
da tutto il mondo sacerdoti
vengono a celebrare la messa in piazza.

(1969)



alcune immagini delle celebrazioni eucaristiche
e delle 35 Veglie di Natale in piazza



Tutti pienamente assolti

Il processo all'Isolotto nel 1971 è parte delle migliaia di incriminazioni e processi a studenti e operai per i fatti del biennio '68-'69. "E' stato fatto un uso repressivo della incriminazione e del processo a servizio del potere" hanno affermato alcuni magistrati.

(1971)



una delle assemblee per gli avvisi di incriminazione per turbativa di funzione religiosa e istigazione a delinquere a cinque preti e tre laici e a 430 persone delle quasi mille che si sono dichiarate corresponsabili

foto del processo



Cento germogli di solidarietà e partecipazione

(anni '70)



Nei primi anni '70 riprende vita il Comitato di quartiere dell'Isolotto formato da una eccezionale fioritura di associazioni. Il Comitato fa parte del movimento cittadino il quale conduce lotte unitarie per l'edilizia scolastica, l'acqua, la salute, gli spazi verdi e pubblica il periodico "I Quartieri".
Dal Comitato di quartiere nasce l'impulso per il decentramento amministrativo e dai Comitati genitori nascono i decreti delegati.
Negli anni '80 nasce il Comitato per la pace in particolare contro l'installazione dei missili atomici a Comiso.

il girotondo dei bambini delle scuole dell'Isolotto in piazza Signoria per l'edilizia scolastica e la qualità della scuola

il periodico del Comitato Isolotto il periodico I Quartieri

i quartieri

mensile del movimento unitario di base

Settimanale di cultura politica, sociale, economica, letteraria, artistica, sportiva, di cronaca e di opinioni. Periodico di base del movimento unitario di base. Anno 1971. 12 numeri. 120 pagine. 1.000 lire.

Stato e Chiesa contro l'unità dei lavoratori

Processo all'Isolotto

Il 1° agosto 1971 il processo all'Isolotto si apre. È il primo processo di un movimento di base. Il processo all'Isolotto è un processo di lotta. È un processo di lotta contro lo Stato e la Chiesa. È un processo di lotta contro il capitalismo e il socialismo. È un processo di lotta contro il potere e la repressione. È un processo di lotta contro la burocrazia e la gerarchia. È un processo di lotta contro la divisione e la separazione. È un processo di lotta contro la guerra e la violenza. È un processo di lotta contro la morte e la distruzione. È un processo di lotta contro il nulla e l'oblio. È un processo di lotta contro il silenzio e l'isolamento. È un processo di lotta contro la solitudine e la disperazione. È un processo di lotta contro la paura e l'incertezza. È un processo di lotta contro la fame e la sete. È un processo di lotta contro il freddo e il caldo. È un processo di lotta contro il dolore e il sofferto. È un processo di lotta contro la tristezza e la disperazione. È un processo di lotta contro la morte e la distruzione. È un processo di lotta contro il nulla e l'oblio. È un processo di lotta contro il silenzio e l'isolamento. È un processo di lotta contro la solitudine e la disperazione. È un processo di lotta contro la paura e l'incertezza. È un processo di lotta contro la fame e la sete. È un processo di lotta contro il freddo e il caldo. È un processo di lotta contro il dolore e il sofferto. È un processo di lotta contro la tristezza e la disperazione.

iso lot to

1969: Un anno di lotte
di lotte per la casa e di lotte per la scuola

Montagnola:
la più spettacolare attività

ISOLOTTO

Il movimento unitario di base dell'Isolotto. Un movimento di lotta per la casa, la scuola, la salute, gli spazi verdi, la pace. Un movimento di lotta contro lo Stato, la Chiesa, il capitalismo, il socialismo, il potere, la repressione, la burocrazia, la gerarchia, la divisione, la separazione, la guerra, la violenza, la morte, la distruzione, il nulla, l'oblio, il silenzio, l'isolamento, la solitudine, la disperazione, la paura, l'incertezza, la fame, la sete, il freddo, il caldo, il dolore, il sofferto, la tristezza, la disperazione.

Il movimento unitario di base dell'Isolotto. Un movimento di lotta per la casa, la scuola, la salute, gli spazi verdi, la pace. Un movimento di lotta contro lo Stato, la Chiesa, il capitalismo, il socialismo, il potere, la repressione, la burocrazia, la gerarchia, la divisione, la separazione, la guerra, la violenza, la morte, la distruzione, il nulla, l'oblio, il silenzio, l'isolamento, la solitudine, la disperazione, la paura, l'incertezza, la fame, la sete, il freddo, il caldo, il dolore, il sofferto, la tristezza, la disperazione.

i quartieri

4 ANNI DI LOTTA | I Quartieri di Firenze al Sindaco LE SCUOLE... E SUBITO

Il movimento unitario di base dell'Isolotto. Un movimento di lotta per la casa, la scuola, la salute, gli spazi verdi, la pace. Un movimento di lotta contro lo Stato, la Chiesa, il capitalismo, il socialismo, il potere, la repressione, la burocrazia, la gerarchia, la divisione, la separazione, la guerra, la violenza, la morte, la distruzione, il nulla, l'oblio, il silenzio, l'isolamento, la solitudine, la disperazione, la paura, l'incertezza, la fame, la sete, il freddo, il caldo, il dolore, il sofferto, la tristezza, la disperazione.

Lo sviluppo urbanistico e amministrativo del quartiere

"Dal 28 novembre del '76, data di nascita dei Quartieri a Firenze, sono trascorsi ormai quasi trenta anni. [...] La linea guida che da sempre ha fatto da riferimento nell'amministrazione di questo Quartiere è stata quella di superare l'idea esistente di periferia. Abbiamo sempre pensato ad una "città nella città" e ci siamo impegnati fortemente per trasformare poi questa parte di città in comunità".

Eros Cruccolini,
Presidente del Quartiere 4 - Isolotto dal 1985 al 2004
da "Q4, radici di una comunità"

alcuni dei tanti servizi e luoghi di aggregazione
del quartiere Isolotto:
Pubblica Assistenza Humanitas
Micropiscina
Centro giovani e nido
Fattoria dei ragazzi
Circolo pensionati
Ludoteca



Itinerario Storico della Resistenza in Toscana - Archivio Rod Giorgiati



L'Isolotto e l'arcipelago

"Dopo che il "caso Isolotto" era esploso a livello nazionale e mondiale una cosa balzò agli occhi: di "Isolotti" era pieno il mondo. Dagli angoli più sperduti della terra giungevano lettere di mille e mille esperienze di rinnovamento conciliare e ognuna di esse si trovava a fare i conti con l'esplosione del conflitto sociale e intraecclesiale. E vennero gli scambi diretti, di persona. L'Isolotto e specialmente la sua piazza si colorò di tutti i colori delle razze umane".

da Comunità dell'Isolotto, Il mio '68, Centrolibro, Firenze, 1998



l'alluvione delle lettere

alcune immagini delle centinaia di incontri con persone e delegazioni di movimenti dall'Europa, dalle Filippine, dal Vietnam, dall'Africa, dall'America latina.

VEGLIA DI NATALE 1989

KAMAL (Sodan).

Buona sera a tutti e buon Natale. Sono qui per una testimonianza come studente in questa città. È molto bello stare qui con voi: compagni è la seconda volta.

IPPOLITO (Capoverde).

Vedo che siamo in tanti e poi ho sentito un bell'intervento su l'immigrazione. Io sono un immigrato, purtroppo. Oggi noi siamo qui per fare questa Veglia insieme a tutti voi italiani e a gli altri stranieri che sono qui presenti. È molto triste per una persona che è lontana dalla sua terra.

HAKAM (Palestina).

Vi ringrazio perché avete voluto essere in questa notte, così carica di significato, con tutti i popoli oppressi, con tutti gli emarginati nel mondo.

IACOB (Costa D' Avorio)

Buon Natale, perché è già mezzanotte, appena passata. Voglio essere molto breve, anche se da alcuni che mi conoscono sono ritenuto un po' chiacchierone. Volevo soltanto portare la mia testimonianza, la mia piccola ma esperienza di otto anni in Europa.



Essere e divenire

Negli anni in cui nasce la Comunità dell'Isolotto si sviluppa in Italia e nel mondo un grande movimento di "comunità di base": non un'altra chiesa, ma una "chiesa altra". Col tempo molte comunità si dissolvono. Alcune "resistono". Ne nascono delle nuove. Le comunità di base non si definiscono non si danno strutture organizzative non fanno proselitismo non vivono per autoriprodursi. Il loro ritmo è quello stesso della vita: perennemente fra essere e non-essere. La Comunità dell'Isolotto è parte di tale movimento.



foto di alcune comunità:
Pontenuovo di Ravenna - Oregina di Genova - Pettorano sul
Gizio - S. Cuore di Lavello - S. Giovanni di Isola

uno dei Convegni europei delle Comunità di base a Parigi
nel 1991



Il tempo dell'arcobaleno

Eletto vescovo Silvano Piovaneli
compie due scelte significative:
prima si reca a Barbiana
poi, il 24 novembre 1985, alle "baracche verdi"
per incontrare la Comunità dell'Isolotto.
"Vi ringrazio perché ci siete",
egli dice per prima cosa.
Nel 1988 un secondo incontro con la Comunità
in vista del Sinodo diocesano.
Nell'Assemblea conclusiva dello stesso Sinodo,
il 4 giugno 1992, il card. Piovaneli
legge e commenta positivamente
una lettera della Comunità dell'Isolotto
colta da una grande applauso.



foto dell'incontro col card. Piovaneli
alle "baracche verdi"
lettera al sinodo
foto del Sinodo diocesano all'Isolotto



Un segno di pace
Il cardinale Piovaneli illustra le ragioni della scelta del Sinodo diocesano di Firenze che oggi si conclude il 6 giugno l'ultima sessione dell'assemblea della chiesa fiorentina

Isolotto, lo strappo ricucito

Perché Piovaneli ha riconosciuto la comunità

Una lettera della comunità ribelle, letta durante il sinodo diocesano, raccoglie il gesto di riconciliazione del cardinale

Il cardinale e la comunità

Sinodo all'Isolotto, il valore di un gesto
Firenze chiude la diaspora è pace con i cattolici

scelto
Il ponte lancia verso l'Isolotto

ISOLOTTO

Don Mazzi accetta l'invito

1. Lettura della lettera della comunità

1. Innamorati di servizi al comune

2. Dio da 27 anni tutti sul mio lato

2. Riposta dell'arcivescovo

3. Canto di esodo

Racconti di vita

"Camminare insieme, essere solidali, intrecciare i percorsi di differenti generazioni, cercare spazi di libertà, creatività, autodeterminazione: sono i racconti di vita fatti da un gruppo di persone anziane. Questo progetto è la più recente iniziativa della Comunità dell'Isolotto che da molti anni porta avanti con gruppi di ragazzi una positiva ricerca e prassi di crescita e liberazione delle coscienze".

Dal libro della Comunità "I racconti dei nonni"

immagini di una esperienza educativa iniziata già in parrocchia con il "catechismo" poi ripresa alle "baracche verdi" con introduzione di tecniche didattiche nuove e con proposte educative che hanno contribuito al processo di rinnovamento della didattica scolastica

incontri con scuole elementari e medie per la comunicazione animata della memoria



L'isolotto delle bandiere della pace...

L'impegno per la pace che segna da sempre
l'identità dell'isolotto
si intreccia con i nuovi movimenti.
Associazioni e istituzioni del Quartiere
case del popolo e parrocchie sono protagoniste
nelle iniziative per la pace
e per il ripudio di tutte le guerre.

(2002)

Forum sociale europeo di Firenze 2002
domenica 10 novembre:

incontro ecumenico laico-religioso in piazza dell'Isolotto
promosso da diverse realtà fiorentine e nazionali

FIRENZE CITTA' APERTA



ESSERE PACE



ISOLOTTO
FIRENZE 10 NOVEMBRE 2002



L'esodo "oltre i confini" continua

Oltre l'Isolotto si apre il territorio degli uomini del nulla. Sono i rom, popolo dall'identità eternamente negata. La cultura dell'accoglienza espressa per anni tenta di abbattere anche queste nuove mura dell'esclusione. L'impegno è di molti: associazioni e istituzioni. Una fra le esperienze di positiva integrazione è il laboratorio "Kimeta" creato insieme da donne dell'Isolotto e donne rom con il coinvolgimento del Quartiere 4 e della cooperativa sociale Samarcanda. E' un piccolo segno del molteplice impegno per la cultura dell'accoglienza ai "diversi" considerati come risorsa positiva. Un altro segno è il campo nuovo di casette di legno nella prospettiva di un definitivo superamento dei campi.



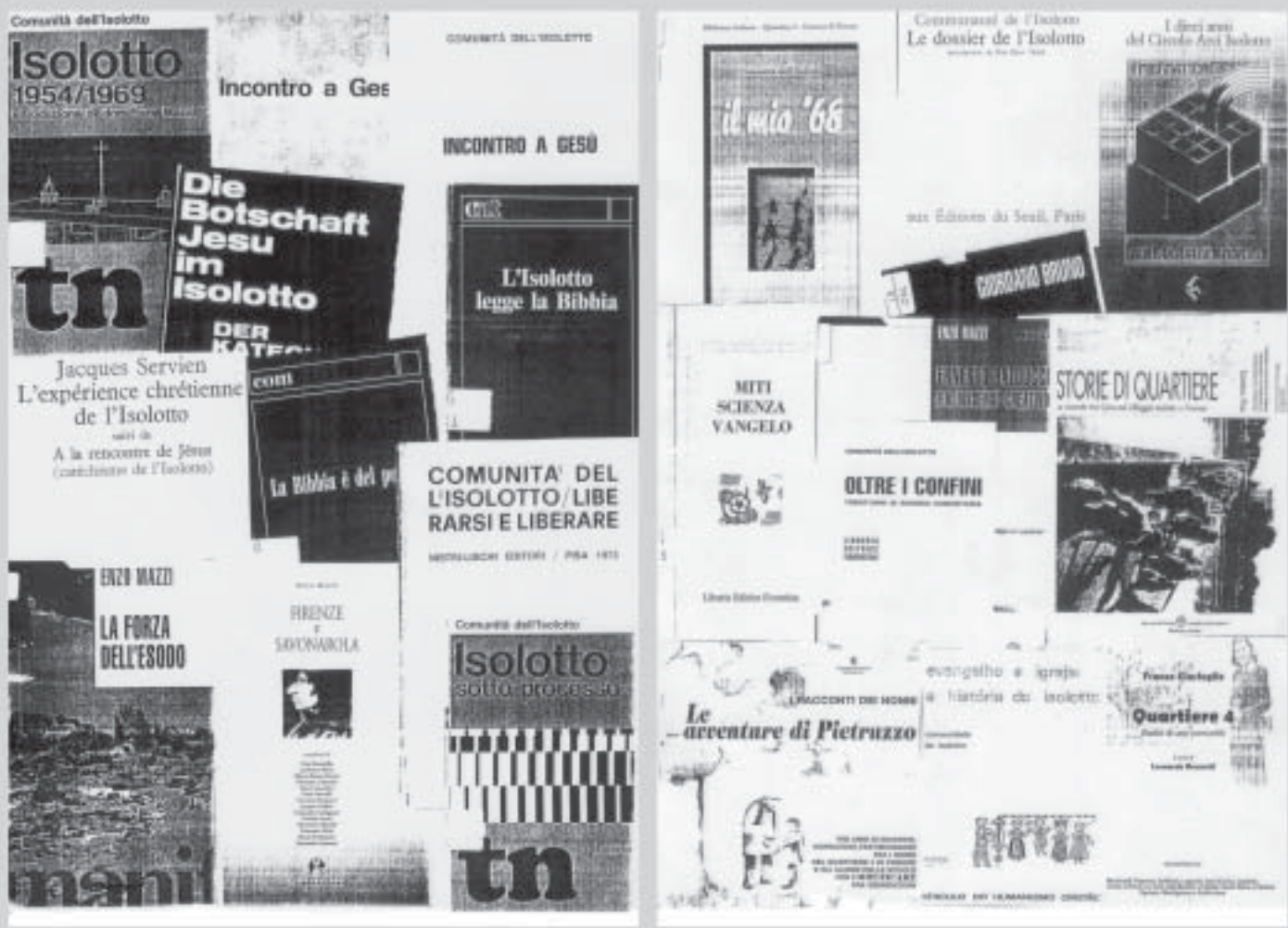
il vecchio "inferno"
il nuovo campo
giovani rom all'incontro comunitario in piazza Isolotto
il Laboratorio Kimeta che nasce in via Aceri 1
e che ora si trova in via Modigliani 125.



Non solo parole

L'editoria dell'Isolotto o sull'Isolotto e non solo della Comunità è composta di molte pubblicazioni: libri, tesi di laurea, saggi, articoli di giornali e riviste, in varie lingue. L'Archivio storico della Comunità ha raccolto finora una notevole quantità di materiale. La ricerca continua.

il libro della Comunità dell'Isolotto "Oltre i confini" edito dalla LEF nel 1992 contiene la bibliografia aggiornata a quella data con 1.661 titoli.



Quale futuro

"Opporre la 'città-tenda' alla 'città-carcere' significa per me creare forma e spazio per una città che non esiste ancora

ma della cui non-esistenza soffriamo tutti le conseguenze.

La sfida che propongo alla città attuale

è dunque la sfida di saper accogliere al suo interno i diversi di ogni tipo, non per dovere di ospitalità, ma come speranza progettuale.

Solo a questo punto la sfida che propongo alla città di oggi potrebbe diventare "la sfida delle città" contro gli equilibri del terrore.

Il modello di una società civile che accetta dentro di sé il diverso, come ipotesi positiva di cambiamento

rappresenta di fatto una cultura superiore rispetto agli equilibri militari che ci sovrastano".

Giovanni Michelucci



6 novembre 1954: consegna delle chiavi

